

## **Il fondo del barile. La crisi del petrolio in Venezuela**

Sono passati quasi dieci anni dall'inizio della crisi venezuelana: una crisi dai tratti politici, economici, sociali, umanitari ed internazionali. Una crisi che al giorno d'oggi non sembra trovare una soluzione e che, con il passare del tempo, si è evoluta cambiando le proprie caratteristiche. Oggi, infatti, fa notizia il *coté* economico-produttivo di questa lunga *débâcle* in Venezuela.

Solo qualche mese fa, infatti, grazie all'imposizione di una maggiore tassazione, il prezzo al pubblico della benzina ha toccato l'equivalente di 0.50 centesimi di dollaro statunitensi. Un valore, questo, esorbitante considerando che il salario minimo in Venezuela è di 400 mila bolivares (circa 2 dollari statunitensi). Un valore che, almeno ad oggi, non dà respiro alla scarsità di petrolio e di combustibile che attraversa il Paese – scarsità che ha portato alla nascita di un mercato nero della benzina a prezzi assolutamente proibitivi (circa 4 euro al litro), stando a quanto riporta l'agenzia *Mercopress* (2020). Ed allora, il Venezuela è costretto ad accettare i 150 mila barili di petrolio che la compagnia Maroil Trading (diretta dall'imprenditore Wilmer Ruperti) ha fatto al Paese (Reuters, 2020). Neanche un mese più tardi, poi, sono iniziate ad arrivare nei porti venezuelani navi petroliere battenti bandiera iraniana, inviate dalla repubblica islamica. Una via commerciale che, qualche settimana fa, ha portato il Comando Centrale delle Forze Armate statunitensi a fermare quattro navi iraniane apparentemente dirette in Venezuela (Bbc News Mundo, 2020a).

La domanda è semplice quanto contundente: come è possibile che un Paese, seduto su grandissime riserve di petrolio, viva una scarsità di queste dimensioni? Come è possibile che in Venezuela, Paese fondatore dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori del Petrolio (Opec), si possa soffrire una scarsità di petrolio di siffatte dimensioni? La risposta, però, è più articolata della domanda. Vi sono, infatti, perlomeno tre ordini di ragioni. Il primo riguarda l'andamento del mercato internazionale e, in particolar modo, del prezzo internazionale delle *commodities*.

Tra queste segnatamente il petrolio ha registrato un sostanzioso calo negli ultimi anni.

Questa tendenza potrebbe essere definita come un vero e proprio crollo se si considera un arco cronologico più ampio, iniziando a guardare i dati degli ultimi venti anni, cioè dall'inizio del XXI secolo. Il secondo livello di analisi riguarda la situazione interna del Venezuela. Da molti anni, quest'ultimo sta vivendo enormi criticità politiche, economiche e sociali: molti sono stati gli attori che nel corso degli anni hanno cercato di dare un contributo per trovare una soluzione ma, ad oggi, la crisi venezuelana è molto distante dall'essere risolta. Questa realtà, a ben vedere, ha profondamente condizionato la produzione e la commercializzazione del greggio sia durante le Presidenze di Hugo Chávez che durante quelle di Nicolás Maduro. I destini del petrolio venezuelano, in altre parole, sono intimamente legati al regime chavista-madurista e, viceversa, le fortune di quest'ultimo sono intimamente legate a quelle del petrolio venezuelano. Il terzo ed ultimo ordine di ragione è contingente. Dapprima l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca e, poi, la crisi portata dalla pandemia da Covid\_19 negli ultimi mesi hanno generato delle pressioni politiche ed economiche di complicata gestione da parte della Presidenza Maduro.

Proprio a partire da questi tre ordini di ragione questa analisi proverà a fornire una chiave di lettura della situazione del petrolio in Venezuela.

## L'evoluzione del prezzo internazionale del Petrolio

I prezzi attuali del greggio (al di là delle differenti tipologie di petrolio) non si discostano particolarmente da quelli dell'inizio del XXI secolo: come nel 2000, oggi il petrolio<sup>1</sup> viene venduto sul New York Mercantile Exchange a poco meno di 40 dollari statunitensi per barile. Negli scorsi venti anni, però, il prezzo non è rimasto costante, quanto piuttosto ha subito rapidi aumenti e profondi cali (Galeotti, 2006). Fino al 2008, infatti, il prezzo internazionale del petrolio era aumentato arrivando a superare i 140 dollari al barile; la crisi di quell'anno però diede un forte scossone al mercato delle *commodities* e, in particolare, a quello del greggio. La curva del prezzo, però, riprese a salire sin da subito trainata dalla richiesta cinese e dalla percezione che l'estrazione del petrolio fosse vicino all'esaurimento. Tale risalita divenne sempre più intensa con gli sviluppi delle cosiddette «primavere arabe» e la crisi degli equilibri politici ed economici nell'area Mediorientale. La crescita, però, si andò pian piano stancando con la risoluzione parziale della crisi mediorientale e, allora, dal 2014 in poi il prezzo del petrolio è iniziato a calare arrivando fino ai 27 dollari del gennaio del 2015 per poi attestarsi sui 50-70 dollari statunitensi al barile fino alla fine del 2019.

Un declino questo che è stato accompagnato da un nuovo equilibrio nel mercato degli idrocarburi, in particolare del petrolio. Nei primi anni del XXI secolo, infatti, gli Stati Uniti, grazie all'utilizzo di perforazione orizzontale e *fracking* idraulico, hanno iniziato ad estrarre greggio 'non convenzionale'. La crescita dell'estrazione di questo tipo di greggio ha fatto diventare gli Stati Uniti il primo produttore di petrolio al mondo con 12 milioni di barili all'anno (il dato è quello del 2019), distanziando sensibilmente la Russia (che si è fermata a poco meno di 11 milioni di barili all'anno) e l'Arabia Saudita (che non è riuscita a superare la soglia dei 10 milioni di barili per il 2019). L'aumento della produzione di petrolio è arrivato proprio quando vi è stato un aumento della consapevolezza delle criticità portate dal cambiamento climatico. In altre parole, sul mercato si è verificato un ingente aumento dei volumi del greggio 'non convenzionale' nel momento in cui si cercava di aumentare l'utilizzo di forme energetiche meno inquinanti di quelle derivanti dagli idrocarburi. (Il che ha chiaramente messo in grande difficoltà l'Opec, di cui né gli Stati Uniti né la Russia sono membri). In tal senso, quest'organizzazione -che fino a pochi decenni fa gestiva in maniera indiscussa l'estrazione del greggio- sembra oggi essere la vittima di questa riorganizzazione dei mercati degli idrocarburi (Sartori, 2019).

## Il vicolo cieco venezuelano

La crisi venezuelana ha radici ben profonde nel sistema politico economico strutturato da Hugo Chávez alla fine del XX secolo e poi, dopo la morte del *leader*, portato avanti dal suo successore Nicolás Maduro. Tralasciando l'aspetto politico-istituzionale-mediato (affrontato, tra gli altri, da Krause 2008), il regime chavista-madurista ha creato un sistema economico-sociale trainato dallo Stato, il quale a sua volta è trainato dalla vendita del petrolio. Uno dei primi atti della rivoluzione bolivariana portata avanti da Chávez, infatti, fu quello di riscrivere la Costituzione, all'interno della quale si stabilisce il monopolio statale per la gestione degli idrocarburi venezuelani.

Questo compito sarebbe ricaduto nelle competenze dell'impresa statale Petroleos de Venezuela SA (PDVSA).

Con l'aumento dei prezzi del petrolio registrato all'inizio del XXI secolo, la PDVSA divenne il vero e proprio forziere a cui attingere per l'avvio delle riforme economiche e sociali che di lì a poco sarebbero divenute la base del «Socialismo del siglo XXI», ossia la base culturale e politica del

---

<sup>1</sup> Vi sono differenti tipologie di greggio e, dunque, differenti prezzi internazionali. Cionondimeno qui si fa riferimento ad una tendenza globale che ha caratterizzato i valori di tutte le differenti tipologie di petrolio.

Venezuela chavista. Da quel forziere, difatti, venivano i finanziamenti per le «misiones bolivarianas», un meccanismo per offrire beni e servizi alle classi meno abbienti. E sempre dal forziere della PDVSA arrivavano le risorse per creare una forma di integrazione regionale dichiaratamente anti-statunitense, l'Alternativa Bolivariana para América (ALBA). In tal senso Chávez si ispirò all'argentino Juan Domingo Perón che, negli anni Quaranta del Novecento, aveva usato il grano per costruire un'alleanza internazionale, la *Tercera Posición*, che nelle intenzioni avrebbe dovuto incunearsi tra i due blocchi della Guerra Fredda. Come nel caso del progetto peronista, quello chavista divenne un vero e proprio fallimento.

A ben vedere, non solo l'ALBA è stato un fallimento ma, più in generale, la gestione economica ispirata al «Socialismo del siglo XXI» non ha dato i frutti sperati né da un punto di vista economico né da un punto di vista sociale. In campo economico, infatti, l'eccessiva dipendenza del bilancio dello Stato dal mercato del greggio ha fatto sì che, una volta esauriti i benefici dei prezzi elevati delle *commodities*, il deficit venezuelano sia iniziato a salire. L'elevata spesa sociale e internazionale non era sostenibile nel lungo periodo soprattutto alla luce delle fluttuazioni del mercato del petrolio. Al contempo, l'eccessivo statalismo che accompagna il regime chavista-madurista e la gestione patrimonialista delle risorse pubbliche ha fatto perdere al Venezuela la fiducia degli investitori internazionali. Da allora, vi è stato, prima, l'aumento dell'inflazione e, poi, il razionamento dei beni di prima necessità. Il Venezuela, in altre parole, stava entrando in una spirale di crisi economica da cui non è ancora uscito.

Se l'economia piange, il coté sociale non sorride. I dati, infatti, sono tutt'altro che confortanti.

Quelli riportati da Sánchez González (2020) mostrano come il Pil per capita del 2018 è pari al 40% meno di quello del 1960 e che il 61% delle famiglie venezuelane si trovano in una situazione di estrema povertà (il dato è del 2017 ed è esattamente il triplo di quello del 2014). La scarsità dei beni non ha solo eroso la classe media ma ha impoverito nettamente l'intera società. Ad ulteriore conferma, poi, vi sono i dati sull'emigrazione dal Venezuela. Moltissimi venezuelani si sono diretti verso Paesi latinoamericani in cerca di fortuna: Colombia, Perù ed Ecuador sono state le principali mete fino ad ora ma anche l'Europa e gli Stati Uniti hanno ricevuto molti migranti in arrivo dalla repubblica bolivariana<sup>2</sup>. A tutto ciò si aggiungono le varie ondate di proteste e le criticità in termini di diritti umani rilevate negli ultimi anni che mostrano i tratti di questo vicolo cieco in cui il Venezuela chavista-madurista si è infilato e da cui non riesce ancora ad uscire.

Tutto questo ha avuto delle conseguenze profondissime anche sul sistema di sfruttamento del petrolio in Venezuela: dal 2016, infatti, i volumi di estrazione sono diminuiti enormemente.

La mancanza di investimenti nazionali e internazionali per creare nuovi impianti di perforazione e per ammodernare quelli già esistenti ha mandato in crisi totale un fondamento dell'economia. Di lì, la PDVSA ha iniziato a non rispettare i termini dei contratti stipulati con i partner internazionali. E la via d'uscita per la crisi economica, sociale, politica, umanitaria si fa sempre più complicata da trovare (Ragno, 2018).

### **Trump e il Covid\_19: le contingenze esogene**

In un sistema economicamente (e non solo) sclerotizzato come quello venezuelano, si sono inserite due variabili esogene. La prima, qualche anno fa, è stata l'elezione alla Casa Bianca di Donald Trump che sin da subito ha avviato una forte politica di opposizione alla Presidenza Maduro. Dalle parole si è passato molto rapidamente ai fatti e sono arrivate le sanzioni economiche e, infine, l'embargo statunitense al Venezuela. E nel marzo 2020, il giudice statunitense William Barr ha accusato Maduro di connivenza con il narcotraffico internazionale e

<sup>2</sup> Per un'elaborazione dei dati del Fondo Monetario Internazionale e dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni si veda Clemente, Alonso (2019).

l'agenzia federale DEA (Drug Enforcement Administration) ha messo una ricompensa per la cattura di Maduro pari a 15 milioni di dollari statunitensi. Un'accusa, questa, che è stata sin da subito rispedita al mittente dal Presidente del Venezuela che non ha tardato a definire Trump come «un Cowboy razzista del XXI secolo» (Bbc News Mundo, 2020b).

Anche l'arrivo della pandemia da Covid\_19 ha ulteriormente aggravato la situazione economica e sociale del Venezuela. Il sistema sociale e sanitario, già piegato dalla crisi economica, non sembra essere capace di dare una risposta efficiente alla crisi sanitaria. L'ulteriore caduta dei prezzi del petrolio, poi, ha portato ai minimi storici l'estrazione del greggio bolivariano. E in tutto questo, il soccorso iraniano con le navi petroliere non è riuscito a limitare la sofferenza del Paese. E a ben vedere, esse non si sarebbero potute sanare neppure con il contributo dei cinque cargo recentemente bloccati dalle Forze Armate degli Stati Uniti.

## Conclusioni

La crisi del Venezuela ha radici molto profonde. In primo luogo vi sono le grandi difficoltà che sta attraversando il mercato internazionale del petrolio e ancor più, quello gestito dall'OPEC il cui potere, ad oggi, sembra essere di molto ridimensionato rispetto al XX secolo. In seconda battuta, le criticità del progetto del «Socialismo del XXI secolo» che ha ispirato le Presidenze di Chávez prima e di Maduro, poi. Si tratta di un progetto che, dopo vent'anni, sembra aver portato indietro l'orologio economico e sociale del Paese di qualche decennio. Tralasciando l'aspetto politico-istituzionale, infatti, il Venezuela chavista-madurista mostra dati economici e sociali di gran lunga inferiori rispetto a quelli con cui aveva avviato la rivoluzione bolivariana. In terza ed ultima battuta, vi sono le variabili esogene. Rispondendo alle critiche che da sempre il chavismo-madurismo aveva diretto contro gli Stati Uniti, Trump sin dalla sua elezione ha mostrato i pugni duri nei riguardi del governo venezuelano: sanzioni, embargo economico e isolamento diplomatico rispetto alla comunità interamericana sono solo alcuni degli strumenti utilizzati da Washington negli ultimi anni. E, poi, per concludere è arrivata la pandemia da Covid\_19 che ha aumentato di molto le criticità che attraversa il Venezuela.

Ed ecco perché un Paese straordinariamente ricco di petrolio non riesce più a produrne per soddisfare le proprie necessità. Ed ecco perché ha bisogno degli aiuti petroliferi di altri Paesi.

Ed ecco perché le cinque navi iraniane bloccate dalle autorità statunitensi fanno più notizia del solito. Le ragioni per le quali il Venezuela sta raschiando il fondo del barile sono molteplici e il futuro, purtroppo, ad oggi non si presenta roseo.

## Bibliografia

Bbc News Mundo (2020a). «EE.UU. confisca la carga de 4 petroleros que supuestamente transportaban gasolina de Irán a Venezuela». *Bbcmundo.com*, 14/08/2020 [testo disponibile a <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-53761322>, ultimo accesso 7/04/2020].

Bbc News Mundo (2020b). « EE.UU. acusa a Nicolás Maduro de narcotráfico y ofrece una recompensa de US\$15 millones por su captura». In *Bbc mundo.com*, 26/03/2020 [testo disponibile a <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-52049695>, ultimo accesso 7/04/2020].

Clemente Y., Alonso A. (2019). « Indicadores económicos y sociales de Venezuela». *El País*, 24/01/2019 [testo disponibile a [https://elpais.com/elpais/2019/01/24/media/1548350266\\_680791.html](https://elpais.com/elpais/2019/01/24/media/1548350266_680791.html), ultimo accesso 7/04/2020].

Galeotti M. (2006). «1986-2006: Vent'anni di prezzi del petrolio». *L'Italia nell'economia internazionale, Rapporto ICE 2005-2006*, Rome: 69-84.

Krause E. (2008). *El poder y el delirio*. Barcelona: Tusquets.

Mercopress (2020). «Ni gasolina barata queda en Venezuela: 2 dólares el litro y atenciones para el personal de servicio». *Mercopress*, 27/04/2020 [testo disponibile a <https://es.mercopress.com/2020/04/27/ni-gasolina-barata-queda-en-venezuela-2-dolares-el-litro-y-atenciones-para-el-personal-de-servicio>, ultimo accesso 7/04/2020].

Ragno F.D. (2018). «Petrolio venezuelano: da fortuna a nemesi». *Rienergia*, 10/07/2018 [testo disponibile a <https://rienergia.staffettaonline.com/articolo/33102/Petrolio+venezuelano:+da+fortuna+a+nemesi/Ragno>, ultimo accesso 7/04/2020].

Reuters (2020). «Venezuela recibe cargamento de gasolina de magnate naviero en plena escasez». *Reuters*, 27/04/2020 [testo disponibile a <https://it.reuters.com/article/idLTAKCN22905K>, ultimo accesso 7/04/2020].

Sánchez González M. (2020). «El desastre económico y social de Venezuela». *El Financiero*, 13/05/2020 [testo disponibile a <https://www.elfinanciero.com.mx/opinion/manuel-sanchez-gonzalez/el-desastre-economico-y-social-de-venezuela>, ultimo accesso 7/04/2020].

Sartori N. (2019). «Opec al Capolinea?». *Rienergia*, 1/10/2019 [testo disponibile a <https://rienergia.staffettaonline.com/articolo/34388/OPEC+al+capolinea/Sartori>, ultimo accesso 7/04/2020].